

33 **Speciale Pianeta informatica & telecomunicazioni**



**Turismo - Hotellerie**

- 45 **Ariau Tower Hotel** centro congressi nella giungla amazzonica  
*di Silvio Fiore*
- 45 **Dopo Bratislava**, appuntamento a Bucarest (ottobre 2002) del Donau Markt
- 46 **GolfAvita**: il marketing degli alberghi abbinati ai campi da golf  
*di Roberta Milanaccio*
- 46 **Maritim Hotels**: target elevato e molta specializzazione nel settore congressuale
- 47 **Fitur**: turismo sempre più forte  
*di Maria Luisa Negro*

51 **Libri**

**Giramondo**

- 52 **Le Guide turistiche Michelin**
- 52 **La Bretagna ci invita**  
*di Maria Luisa Negro*

**Motornews**

- 55 **Il diesel common rail di 2ª generazione** debutta con la Ford Focus Tdci  
*di Giovanni Paparo*

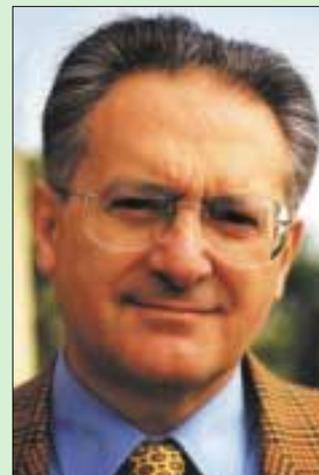


- 55 **Audi A2 3 litri**: meno di tre litri di gasolio per cento km di strada

**Profili**

- 56 **Sfera**: come rendiamo le agevolazioni pubbliche accessibili alle pmi  
*di Giovanni Paparo*

**Aiuti pubblici e concorrenza, solo una delle numerose contraddizioni**



A più riprese il Commissario alla Concorrenza, Mario Monti, ha denunciato che "il livello degli aiuti pubblici alle imprese rimane troppo elevato nell'Unione europea" e questo è per lui "motivo di apprensione" come "lo dovrebbe essere per il contribuente." Con riferimento al sostegno dato alle aziende della ex DDR (Deutsche Demokratische Republik) negli ultimi 10 anni, ha detto: "Come non interrogarsi sulla pertinenza ed efficacia di quegli aiuti pubblici quando il 35% delle imprese ha dovuto chiudere i battenti meno di due anni dopo la concessione degli aiuti? Le risorse pubbliche non dovrebbero essere impiegate meglio?" Ma è soprattutto l'Italia il paese che preoccupa di più Monti, essendo quello col più alto livello di aiuti finanziari pubblici alle imprese.

Anche i dazi elevati, pagati alla fine dai consumatori, sono elementi di distorsione della concorrenza, oltre che atti ostili particolarmente odiosi quando rivolti verso paesi terzi più deboli, e così le sovvenzioni all'export.

Recentemente l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici) ha sollecitato l'Unione europea a ridurre protezioni e sussidi, soprattutto all'agricoltura ed al tessile, settori cruciali per lo sviluppo del commercio internazionale: "le tariffe sul settore tessile restano ancora alte - si legge in un recente rapporto - e l'alto livello di protezione nel settore agricolo non è sceso, nonostante gli sforzi di riforma della Pac (Politica agricola comune)".

Al giorno d'oggi non mancano in Italia capitali in cerca di buoni investimenti né imprenditori disposti a mettere a frutto tali capitali. Se l'iniziativa è buona non hanno bisogno di aiuti pubblici per muoversi, mentre se non lo è l'aiuto può rivelarsi una trappola fatale. La storia dei settori pubblici protetti, degli aiuti alle imprese è ricca di esempi di impiego non ottimale delle risorse e, diciamo pure di sprechi, di corruzione, di scambi oscuri sulle spalle della collettività, a vantaggio di un insieme di qualche milione di cittadini più o meno privilegiati dal potere legato alla politica. Tra i tanti esempi che più mi indignano cito il finanziamento ai giornali di partito: pare siano stati destinati circa 85 miliardi di lire a 40 giornali di partito nel 1999; per non parlare..., ma non finirei più.

Non voglio dire che si debba rinunciare completamente a un indirizzo pubblico delle scelte economiche attraverso divieti e incentivi di varia natura, anche i divieti sono necessari. Sugli incentivi rimando anche agli articoli di pagina 5 e 56. Mi sembrano comunque preferibili quelle soluzioni che si applicano automaticamente, con procedure semplici e poca o nulla discrezionalità da parte degli amministratori pubblici, che diversamente possono essere indotti in tentazione. Procedure che siano poco discriminanti, non creino cioè ingiustificati vantaggi ad alcuni operatori economici a danno di altri, per la forma in cui è costituita l'impresa, per le dimensioni, e anche per la localizzazione geografica.

"La strumentazione attuale, basata in maniera rilevante sugli incentivi in conto capitale e su sussidi vari distribuiti a pioggia, - scriveva Ernesto Auci su Ventiquattro, inserto mensile de Il Sole 24 Ore - dovrebbe essere riorientata sullo strumento fiscale da un lato e sulla fornitura di servizi reali dall'altro."

Il discorso mi sembra condivisibile, ma guardando a alcuni interessi che, in aperto conflitto col mondo dell'impresa, per decenni si sono affermati nella scuola, forse il più importante servizio reale offerto dalla pubblica amministrazione alla collettività, credo che pure in questo campo ci sia molto da aggiustare.

**Giovanni Paparo**